

Oscar Green, 2° posto all'Acetaia Villa S. Donnino

Premi all'innovazione. E Coldiretti lancia un allarme sul Made in Italy

Conquista il secondo posto l'Acetaia di Villa San Donnino di Modena negli Oscar Green 2010, il premio all'innovazione e alla creatività del Made in Italy promosso da Coldiretti Giovani Impresa. La premiazione si è tenuta ieri a Roma.

«Un bell'esempio - commenta Coldiretti Modena - per far conoscere al mondo il vero Made in Italy alimentare che non inganna i consumatori come succede, invece, quotidianamente dal momento che per ogni prodotto realizzato nei campi o negli allevamenti italiani si svilup-

pa un Made in Italy cinque volte più grande tra contraffazioni e imitazioni».

In occasione della premiazione è stata presentata anche un'indagine di Coldiretti-Swg, dalla quale emerge un giovane che volesse oggi dare vita ad un'impresa agricola usufruendo degli strumenti messi a disposizione dalla politica di sviluppo rurale impiega in media un periodo pari a due anni e mezzo. Uno stato di cose, quest'ultimo, che non interessa la provincia di Modena, la quale presenta una situazione più favorevole con tempi

e modalità più snette. Nonostante ciò «si tratta - commenta Coldiretti Modena - di un grosso problema per il quale occorre uno sforzo comune per lo snellimento delle procedure, anche attraverso l'effettivo coinvolgimento dei centri di servizi promossi dai privati, al fine di non pregiudicare il ricambio generazionale in agricoltura».

L'Oscar Green 2010 ha dimostrato ulteriormente la voglia di campagna presente in tanti giovani. In Italia sono quasi 100mila i giovani under 35 che hanno scelto di porsi alla guida di aziende

agricole. Secondo un'indagine della Coldiretti le aziende agricole degli under 35 possiedono una superficie superiore di oltre il 54% alla media (9,4 ettari rispetto alla media nazionale di 6,1), un fatturato più elevato del 75% della media (18.720 euro rispetto alla media nazionale di 10.680) e il 50% di occupati per azienda in più. Inoltre le giovani leve hanno una maggiore propensione al biologico (3,7%) ma incontrano qualche difficoltà nell'acquisto del capitale terra che solo nel 54% dei casi è in proprietà.

